

OGNI PROMESSA È DEBITO (PUBBLICO)

Internazionalizzazione delle imprese, investimenti in beni strumentali, rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi e persino la riduzione del cuneo fiscale: ecco come la legge di Bilancio pensa (anche) alle imprese

PROROGA AL 2025 **ART. 10: TRANSIZIONE 4.0**

CON RIMODULAZIONI ANNUALI, DI CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI NUOVI 4.0, SIA MATERIALI, SIA IMMATERIALI, E PER ATTIVITÀ DI R&S, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, DESIGN E IDEAZIONE ESTETICA

ART. 12: INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

+1,5 MILIARDI DI EURO PER CIASCUNO DEGLI ANNI DAL 2022 AL 2026 PER IL FONDO ROTATIVO LEGGE 394/1981

+150 MILIONI DI EURO PER CIASCUNO DEGLI ANNI DAL 2022 AL 2026 PER IL FONDO LEGGE 27/2020

ART. 19: CREDITI E CONTRIBUTI COMPENSABILI

DAL **2022** IL LIMITE ANNUO DEI CREDITI COMPENSABILI O RIMBORSABILI AI SOGGETTI INTESTATARI DI CONTO FISCALE È PARI A **2 MILIONI** DI EURO

ART. 11: NUOVA SABATINI

240 MILIONI DI EURO PER IL **2022** E IL **2023**
120 MILIONI DI EURO PER GLI ANNI **2024-2026**
60 MILIONI DI EURO PER IL **2027**

ART. 14: FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

DAL 1° GENNAIO PER I PICCOLI PRESTITI FINO A **30.000** EURO LA GARANZIA SCENDERÀ ALL' **80%** DAL **1° APRILE 2022** LA GARANZIA NON SARÀ PIÙ GRATUITA, MA PER IL SUO RILASCIO DOVRÀ ESSERE PAGATA UNA COMMISSIONE

di Marina Marinetti

Ci vuole un atto di fede per credere al taglio del cuneo fiscale. Invocato da anni come una grazia, e annunciata come la buona novella da Mario Draghi, il miracolo si compirà. Nel prossimo triennio. Ci sono otto miliardi di motivi per crederci: tanti quanti gli euro l'anno che la legge di Bilancio ha destinato, dal 2022, ad alleggerire Irpef e Irap. Certo, sarà il dibattito parlamentare a stabilire il "come" (ma anche esattamente il "quanto") ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e le aliquote marginali effettive, rivedendo anche il sistema delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente e del trattamento integrativo e tagliando l'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive. Un atto di fede, appunto. Intanto accontentiamoci: il nostro cuneo fiscale è al 46% del costo

del lavoro e grazie al bonus Irpef che a luglio 2020 ha sostituito il bonus Renzi termineranno il 2021 al 44,7%. Il che ci colloca al quinto posto tra i Paesi Ocse dopo Belgio, Germania, Francia e Austria. E stare nei primi posti di questa classifica non è affare di cui vantarsi, chiaramente: «L'Italia ha il quinto cuneo fiscale più alto dell'Ocse e questo non incoraggia il lavoro in un Paese in cui il lavoro dipendente occupa il 57% della popolazione attiva contro il 67% del resto dell'Ocse», ha sottolineato Catherine MacLeod, rappresentante dell'Ocse, davanti alla commissione Bilancio del Senato, caldeggiando la riforma. Pronti, via, la riforma sarà servita. E non sarà l'unica. Intanto quel che è certo - almeno secondo il Centro studi di Unimpresa - è che per il 2022 il

PER FINANZIARE LA LEGGE DI BILANCIO IL GOVERNO HA MESSO IN CONTO 23,1 MILIARDI DI EURO DI INDEBITAMENTO NETTO AGGIUNTIVO



76
CONFIDI SYSTEMA!
 IL CONFIDI DIVENTA HUB DELLA FINANZA D'IMPRESA



77
CORPORATE BOND
 MID-CAP AD ALTO POTENZIALE DI... EMISSIONE



78
AIFI
 CAPITALI PRIVATI IN ROTTA VERSO LA SOSTENIBILITÀ



82
NSA ECONOMY RANKING
 IL MADE IN ITALY ORA GIOCA ALLA RIPRESA



84
RSM
 IL PNRR CI PORTA PERSINO "IN VACANZA"

nuovo debito pubblico, comprensivo dei fondi necessari a finanziare la legge di bilancio, sarà pari al 5,6% del prodotto interno lordo, percentuale che scenderebbe al 4,4% in assenza di nuovi interventi. Il che significa che il governo, per finanziare la legge di Bilancio, ha messo in conto 23,1 miliardi di indebitamento netto aggiuntivo.

«È chiaro che la strategia del nostro Governo è quella di fare del Piano Nazionale di ripresa e resilienza e della manovra economico-finanziaria contenuta nella Legge di Bilancio 2022 le due leve principali per continuare un percorso di crescita che ci porterà a fine anno ad avere, come anticipato dallo stesso premier Draghi, un incremento del Pil di oltre il 6%», spiega a *Economy*, Francesco Pastore, Partner di Rsm Società di Revisione e Organizzazione Contabile e Business Consulting Leader con responsabilità di sviluppo sia a livello nazionale che internazionale. «Dall'analisi del Disegno di legge di Bilancio, che dovrà essere approvato dal Parlamento entro il 31 Dicembre, si possono notare, soprattutto nel titolo III "Crescita e investimenti" diverse proroghe e novità come quella per il Superbonus e per i crediti d'imposta per i beni strumentali digitali fino al 2025, ovvero quella del Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest fino al 2026 - ne parliamo nel riquadro della pagina accanto, ndr -, o ancora il rifinanziamento

della "Nuova Sabatini" per l'acquisto di beni strumentali e il via libera al Fondo Italiano per il Clima, con una dote di 840 milioni annui dal 2022 al 2026, che sarà gestito da Cassa Depositi e Prestiti. Ma l'aiuto più importante incluso nella Legge di Bilancio è senza ombra di dubbio il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese gestito da Mediocredito Centrale per conto del Ministero dello Sviluppo Economico. Questo godrà della disponibilità di ben 3 miliardi di euro e la sua funzionalità principale sarà quella di favorire

l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese». Grazie a questa misura, ricordiamolo, l'impresa ha la possibilità di ottenere finanziamenti senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal Fondo, che non offre comunque contributi in denaro. «Per capire l'importanza e la grandezza del Fondo di garanzia per le Pmi, basta dare un'occhiata ai dati: in appena 18 mesi (da marzo 2020 a settembre 2021) il Fondo, ha superato i 200 miliardi di euro di finanziamenti garantiti, con circa 2,5 milioni di domande».

Fermo restando il rifinanziamento del Fondo, con la legge di Bilancio 2022 vengono modulate e ridotte le garanzie fornite ai prestiti: resteranno all'80% le garanzie per i finanziamenti oltre i 30mila euro, ma solo se finalizzati a produrre nuovi investimenti, mentre le coperture sui prestiti per la liquidità saranno al 60%. Per quanto riguarda gli investimenti entro i 30mila euro invece la garanzia sarà pari all'80% e non più al 90%. «Un'altra "spiacevole" novità per gli imprenditori che vorranno beneficiare della garanzia statale è rappresentata dalla commissione che bisognerà versare al Fondo stesso a partire dal primo aprile 2022», sottolinea Pastore. «La legge di bilancio che ora passa all'esame delle Camere prevede inoltre, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2022, un tetto di 5 milioni di euro quale

importo massimo garantito dal Fondo per singola impresa».

La legge di bilancio fissa anche i limiti cumulati massimi degli impegni che il Fondo può assumere: 210 miliardi per il 2022 (di cui 160 miliardi riferiti a garanzie già concesse al 31 dicembre 2021) e i restanti 50 miliardi per garanzie da attivare nel nuovo anno. È previsto infine, un progressivo incremento della

IL FONDO DI GARANZIA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE GESTITO DAL MEDIOCREDITO CENTRALE GODRÀ DELLA DISPONIBILITÀ DI TRE MILIARDI DI EURO

dotazione del Fondo di garanzia negli anni a venire: 520 milioni nel 2024, 1,7 miliardi nel 2025, 650 milioni

nel 2026 e ulteriori 130 milioni nel 2027. «Va però sottolineata la possibile evoluzione del Fondo», prosegue Francesco Pastore: «ad esso, infatti, probabilmente subentrerà un altro fondo con l'obiettivo di supportare soprattutto i settori che hanno sofferto maggiormente durante la pandemia una volta che si concluderà il Temporary Framework progettato dall'Unione Europea. Le garanzie sono infatti destinate ad essere sostituite da assicurazioni che il nuovo Fondo farà sui prestiti concessi dagli istituti di credito in favore delle Pmi. L'obiettivo è quello di fare un piano in maniera da prevenire e programmare, con il supporto di stanziamenti nelle leggi di bilancio ove necessario, l'ammontare e la tipologia dei finanziamenti da assicurare facendo un'analisi mirata per settore, area geografica, e dimensione delle imprese».

«Dopo la recentissima "iniezione" estiva da 600 milioni di euro, il rifinanziamento della cara vecchia - Nuova Sabatini - e scusate il gioco di parole, ma ci siamo affezionati - continua», interviene Laura De Lisa, Funding & Development Leader nonché Specialista Ufficio Gare di Rsm. «La manovra prevede un'autorizzazione di spesa integrata di 240 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, e di 120 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, più ulteriori 60 milioni per il 2027. L'incentivo inoltre vede cambiare la modalità di liquidazione del contributo rispetto alla forma agevolata che era stata prevista per il 2021, ritornando al sistema tradizionale delle quote, mentre la tranche unica viene nuovamente limitata agli



incentivi che rientrano sotto una certa soglia e nello specifico la quota unica verrà confermata in caso di finanziamento di importo non superiore a 200mila euro. Per le domande presentate dalle imprese a decorrere dal 1° gennaio 2021 (presumibilmente fino al 31 dicembre 2021), vige invece la regola per la quale l'erogazione del contributo avviene sempre in un'unica soluzione, indipendentemente dall'importo del finanziamento». La Sabatini, con un effetto rafforzato sulle tecnologie coerenti con il Piano per la transizione 4.0, consente di agevolare sia gli investimenti finalizzati all'acquisto che in leasing, sia di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) sia di beni immateriali (software e tecnologie digitali ad uso produttivo). Non solo: si tratta di una misura cumulabile con le agevolazioni previste dal Piano per la Transizione 4.0.

E ora scatta la corsa agli investimenti di fine

**LA NUOVA SABATINI È STATA
RIFINANZIATA CON UN EFFETTO
RINFORZATO SULLE TECNOLOGIE
COERENTI CON LA TRANSIZIONE 4.0**

anno. «Tempus fugit», ironizza De Lisa: «con riferimento agli investimenti in beni strumentali materiali coerenti con il piano transizione 4.0, infatti, solo per quelli prenotati entro il 31 dicembre sarà possibile sfruttare la combo Sabatini e credito di imposta con la più favorevole aliquota al 50%. L'aliquota dei beni de quo tornerà ad un 40% per gli investimenti effettuati nel 2022». Ma attenzione: il perfezionamento della prenotazione si soddisfa solo con la conferma dell'ordine e il pagamento del 20% degli acconti sul valore complessivo dell'investimento. «Il cambio di aliquota non è la sola ragione di questo rush di fine anno», sottolinea Laura De Lisa: «il finanziamento degli incentivi del Piano per la Transizione 4.0 attraverso le risorse del Pnrr renderà presto incompatibile il cumulo dei crediti di imposta (4.0 e non) con qualunque altra forma di incentivazione per il medesimo costo di investimento, cassando così del tutto il diritto alla combinazione con il contributo della Nuova Sabatini».